

VERONA

L'EMERGENZA L'intervento del Consiglio dei ministri non soddisfa del tutto le associazioni

Siccità, l'agricoltura incalza il Governo

«I soldi non bastano»

Confagricoltura: «I 4,8 milioni per il Veneto da considerare primo step»

Cia: «Se le cifre non saranno riviste, c'è il rischio di non ristorare i danni»

Luca Fiorin

luca.fiorin@larena.it

●● Il mondo dell'agricoltura accoglie con favore la dichiarazione dello stato di emergenza per la siccità adottata dal Governo a beneficio delle cinque regioni più colpite, ma non risparmia critiche per l'entità delle somme che sono state stanziare per affrontare le criticità legate alla penuria d'acqua.

«I soldi previsti non bastano! I 4,8 milioni di euro stanziati per il Veneto devono essere considerati solo il primo step; è infatti necessario che seguano interventi più consistenti, perché la situazione, con il caldo anomalo di questi giorni, è diventata ancora più drammatica», afferma Lodovico Giustiniani, il presidente di Confagricoltura Veneto. «I fondi destinati alla nostra regione vanno considerati come un inizio, visto che solo per i seminativi i danni stimati, ad oggi, sono pari a 100 milioni di euro e che, contando tutto il resto, si sale a parecchie centinaia di milioni», aggiunge.

«Ad oggi non siamo in grado di quantificare i danni, perché non sappiamo quando fi-

nirà la siccità, ma sicuramente saranno molto ingenti», rimarca Alberto De Togni, il presidente provinciale di Confagricoltura. «Si stima già una perdita del 50% del mais, a cui si aggiungono i danni provocati dalla tromba d'aria abbattutasi lunedì sera sul Basso Veronese, che si è accanita in modo particolare sulle coltivazioni di granturco nelle zone tra Trevenzuolo e Isola della Scala», aggiunge. «Per il frumento, inoltre, c'è un 30% di perdite e per la soia si rischia altrettanto». «Auspichiamo che venga nominato al più presto un commissario straordinario per l'emergenza siccità, in modo da programmare e realizzare in tempi brevi gli interventi necessari a trattenere le acque piovane sul territorio, dato che ad oggi la percentuale che riusciamo a gestire è solo il 5% di quella che scende dal cielo», aggiunge De Togni.

Anche Andrea Lavagnoli, il presidente di Cia Agricoltori italiani Verona, lascia intendere che i soldi previsti dall'esecutivo guidato da Mario Draghi sono troppo pochi. «Va manifestata grande attenzione al varo dei provvedimenti sugli indennizzi, visto che, se le cifre non saranno riviste, c'è il serio rischio che non vengano ristorati adeguatamente i danni reali subi-

ti dalle aziende», dice. «Il calo produttivo che si prevede, in particolare per mais, soia, riso e prati, non è soltanto dovuto alla siccità, ma anche all'accompagnarsi delle alte temperature, le quali, pur in

presenza di irrigazioni di soccorso, alterano il normale ciclo biologico delle piante», aggiunge. Spiegando anche che «il caldo elevato influisce sul benessere degli animali e determina diminuzioni consistenti delle produzioni di latte e carne».

Cia, d'altro canto, mette in evidenza anche un'altra questione rilevante. Secondo l'associazione, molti non hanno proceduto alle semine dei secondi raccolti, stante anche l'abnorme aumento dei costi di fertilizzanti e carburanti. «Allo stato, in provincia di Verona, per il solo mais possiamo stimare, sempre che la situazione non peggiori, un calo produttivo attorno al 20% di mais, con una perdita di 500.000 quintali circa, pari a 17 milioni di euro, e va tenuto conto che con un decremento della soia del 30% si arriverebbe ad una perdita di produzione di 140.000 quintali circa, per un valore di 9 milioni di euro», rimarca Lavagnoli.

Ricordiamo che lo stato di emergenza riguarda un'area,

quella che comprende Veneto, Piemonte, Lombardia, Friuli Venezia Giulia ed Emilia Romagna, in cui si produce il 44% del Made in Italy a tavola. Secondo il provvedimento del Governo, 10,9 milioni andranno all'Emilia Romagna, 4,2 milioni al Friuli Venezia Giulia, 9 milioni alla Lombardia, 7,6 milioni al Piemonte e 4,8 milioni Veneto. E si attende a breve la nomina di un commissario ad hoc per gestire l'emergenza siccità.

Coldiretti sottolinea che lo stanziamento di circa 36 milioni di euro coinvolge un territorio nel quale lavorano 225.000 imprese, che rischiano di chiudere i battenti sotto i colpi della siccità, e che i danni hanno già superato i 3 miliardi di euro. «Il dimezzamento delle piogge nel 2022 ha avuto un impatto devastante sulle produzioni», spiega la federazione. La quale rimarca la necessità di interventi infrastrutturali. «Serve subito una rete di piccoli invasi diffusi sul territorio, senza uso di cemento ed in equilibrio con i territori, per conservare l'acqua e distribuirla quando serve ai cittadini, all'industria e all'agricoltura, con una ricaduta importante sull'ambiente e sull'occupazione», sottolinea il presidente nazionale Ettore Prandini. ●

Mais Già ora Verona stima perdite pari a 1,7 milioni di euro

La grande secca Il fiume Po: l'acqua s'è ritirata lasciando spazio a un terreno arido e sabbioso



Coldiretti: «Perdite già oltre i tre miliardi, serve subito una rete diffusa di piccoli invasi»



L'Adige Acqua a livelli minimi sotto il ponte di Castelvecchio

